



JUVE, HIGUAIN PER LA CHAMPIONS

- **NAPOLI**
BENVENUTO ARKADIUSZ
- **ROMA**
SCOMMESSA SUL FUTURO
- **MILAN**
L'AEROPLANINO VOLA BASSO
- **INTER**
FRA CAOS E MERCATO
- **LAZIO**
EREDITÀ PESANTE
- **FIorentINA**
L'ACROBATA CORVINO

CONTE *of* LONDON



Gonzalo
#HIGUAIN

foto Image Sport

LO SPETTACOLO DEL CALCIOMERCATO

Finalmente ci stiamo divertendo. Non è piaggeria, né tantomeno un commento interessato, il mio. Però mai come nel corso di questa estate i colpi di scena si stanno susseguendo a ritmi incessanti ed inesauribili, quasi facendoci rimpiangere l'aria condizionata e le luci dello studio televisivo rispetto alle assolate spiagge che abbiamo scelto come meta delle nostre vacanze. L'affare **Gonzalo Higuain** pur essendo stato partorito nel suo seme già diverso tempo fa, ha subito un'accelerazione subitanea e decisiva della durata di dieci giorni circa che ha portato a termine un trasferimento che ci farà parlare e discutere per tutta la prossima stagione. Nemmeno il tempo di assorbire il colpo, che la Juventus conclude l'affare più remunerativo della storia del calcio con la cessione di **Paul Pogba** al Manchester United. Un ritmo incessante che non lascia respiro, e che ci affascina proprio per i momenti di smarrimento ai quali costringe nel momento stesso in cui ci ritroviamo ad apprendere dalle nostre fonti e divulgare notizie di questa portata. Ed ora via verso la volata decisiva: con il Napoli ricchissimo del post Pipita ed "incazzoso" come **Aurelio De Laurentiis** comanda a cercare di aggredire i pezzi pregiati in giro per l'Europa. Con i mal di pancia di **Roberto Mancini** che hanno come unica cura nuovi colpi da parte del gruppo Suning, con **Walter Sabatini** che fa latitare il mercato della Roma e con il Milan che resta il mistero per il momento più insondabile di tutti. Anche per questo il passaggio dal mare alle onde del mercato sarà molto meno traumatico di dodici mesi fa.

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“Conte of London”

LA CURA

DOPO LA PEGGIOR STAGIONE DELL'ERA ABRAMOVICH IL CHELSEA HA SCELTO DI RILANCIARSI CON L'EX CT AZZURRO

Ci voleva proprio uno come **Antonio Conte** al Chelsea, per riportare un po' di entusiasmo,

vitalità e organizzazione.

L'ex ct dell'Italia in nemmeno due settimane ha già lasciato la sua impronta ai Blues, che hanno il dovere di risollevarsi dopo l'annata peggiore che si sia vista negli ultimi trenta anni a Stamford Bridge. Addirittura la peggiore in assoluto da quando il magnate russo **Roman Abramovich** è diventato padrone del club, nel 2003.

Un periodo ricco di investimenti e trofei, quello che si è concluso virtualmente con la passata stagione, che si è dovuto scontrare con un inevitabile quanto naturale ricambio generazionale di quei fenomeni che hanno contraddistinto gli ultimi anni. Via Drogba, via Lampard, via Cech, via quindi tutti i leader storici, con il solo John Terry



«Conte è stata la scelta per riportare entusiasmo»

Antonio
CONTE

rimasto a reggere il peso di uno spogliatoio così importante e pesante. Uno spogliatoio pieno di talenti ancora non del tutto formati nella personalità, che non hanno saputo reggere la pressione di una piazza così esigente.

Equilibri spezzati che sono andati a creare non pochi grattacapi a **Josè Mourinho**, che per la prima volta nella sua carriera si è trovato in zona retrocessione. Il divorzio fra lo *Special One* e i *Blues* è stato dunque inevitabile, a causa di una situazione ormai insostenibile, alimentata anche da incomprensioni con alcuni dei vertici della società. Archiviato velocemente l'intermezzo Hiddink al Chelsea serviva una scelta importante, che riportasse fiducia e motivazioni all'ambiente. Antonio Conte è stato l'uomo giusto per dare la scossa. Il suo bell'Europeo con l'Italia non ha caricato a molla solo lui ma anche tutto il mondo Blues: tifosi e dirigenti non vedevano l'ora di averlo sul campo di Cobham. L'entusiasmo e la grinta viste nella kermesse francese il tecnico pugliese le ha trasmesse subito, già dalla conferenza stampa di presentazione. "Work, work, work" è stato il mantra che Conte ha voluto chiarire a tutte le persone che vivono il mondo Chelsea. La felicità per un'opportunità



«Pochi giorni e l'allenatore ha impressionato subito tutti»

Antonio
CONTE

professionale così grande non può nella testa dell'ex Juventus, oscurare la sua visione del calcio.

Gli stessi calciatori si sono dimostrati felici di questo cambio di passo, nonostante la "cura Conte" preveda quattro ore al giorno di allenamenti, e anche Roman Abramovich ha sacrificato qualche giorno di vacanza per seguire la squadra in Austria per il primo test stagionale. Assieme al magnate russo nel ritiro della squadra si sono fatti vedere anche il presidente **Bruce Buck** e il direttore tecnico **Michael Emenalo**. Presenze importanti, e pesanti, probabilmente espressamente richieste dall'allenatore per migliorare il feeling, chiarirsi le idee per il mercato, confrontarsi e cominciare questa nuova stagione senza lasciare nulla al caso.

Conte ha imposto regole ferree, per mettere un po' di ordine e far capire ai giocatori qual è il modo giusto di comportarsi e soprattutto qual è il suo pensiero. Così maniacale e stakanovista l'ex bianconero che ha fatto allenare i suoi ragazzi anche appena atterrati a Los Angeles, dopo ben dodici ore di volo. Non che con Mourinho i giocatori non sudassero, anzi, ma dopo un anno di anarchia quasi totale e di eccessivo rilassamento ci voleva qualcuno

«Lavoro, sacrificio e attenzione ai dettagli. Così ha conquistato i Blues»



Antonio
CONTE

come Conte che desse una sterzata decisa e rimettesse le cose a posto, in ordine, con piglio deciso e autoritario. L'ex allenatore della Juventus sa che in Inghilterra avrà una vita più difficile rispetto a quanto affrontato in Italia. È consapevole del fatto che per arrivare al titolo della Premier League dovrà lottare con almeno cinque-sei squadre. Una situazione che nella testa di Conte è diventata forse lo stimolo più grande. Il miracolo portato a termine con la Juventus è difficile da ripetere, ma con questo atteggiamento non impossibile. Non sarebbe poi così sorprendente se Conte avesse successo subito, superando colleghi come lo stesso Mourinho, oltre a Guardiola, Klopp, Pochettino, Wenger o Ranieri. Proprio il tecnico romano ha dimostrato che per vincere in Inghilterra la sagacia tattica tutta italiana, unita alla passione e alla grinta, può fare la differenza. Qualità che non mancano certo ad Antonio Conte, uno che con la mentalità vincente ci è nato: la mentalità giusta per riportare il Chelsea dove gli spetta. Ai vertici del calcio europeo.



«Vincere subito sarà difficile. Ma non impossibile»

ITALIAN JOB

CONTE AL CHELSEA È SOLO L'ULTIMO DEGLI ITALIANI DI SUCCESSO A STAMFORD BRIDGE

Il Chelsea ha con il calcio italiano un legame solido, che oramai dura da oltre vent'anni. I primi furono **Gianfranco Zola** e **Gianluca Viali** che a fine anni '90 misero piede a Stamford Bridge divenendo in poco tempo idoli dei tifosi. Il fantasista sardo con le sue giocate fece innamorare il popolo Blues, l'attaccante cremonese, invece, una volta messo le vesti del manager ha portato subito nella bacheca del club ben cinque trofei in due stagioni. Nel 2000 al posto di Viali arriva un altro italiano: **Claudio Ranieri**. Con il tecnico romano i successi si fermano, ma inizia l'opera di costruzione del gruppo che negli anni successivi dominerà in tutta Europa. Lampard e Terry con Ranieri si trasformano in giocatori veri, in quei leader che poi con Josè Mourinho sono diventati campioni. Dopo il regno dello Special One (e gli intermezzi con Grant, Scolari, Wilkins e Hiddink), nel



Claudio
RANIERI



Gianluca
VIALI

2009 la panchina di Stamford Bridge torna a parlare italiano con **Carlo Ancelotti**. L'ex Milan è la scelta di Abramovich per il sogno Champions. Un traguardo mai raggiunto dai Blues che però in patria seppero conquistare la Premier League, la FA Cup e il Community Shield. Nel 2012 è la volta di **Roberto Di Matteo**. Dopo il ruolo di assistant manager nello staff di André Villas-Boas l'ex centrocampista della Lazio prese il posto del portoghese arrivando a centrare proprio il più impossibile dei traguardi: quella Champions League sfuggita a Ranieri, Mourinho, Ancelotti e tutti i suoi predecessori. Adesso tocca ad Antonio Conte. L'Italia oramai fa parte della storia del Chelsea. Una storia vincente, fatta di mille volti e tanti tantissimi trofei. onio Conte non potevano essere migliori.



**Roberto
DI MATTEO**



**Carlo
ANCELOTTI**

«Viali, Ancelotti e Di Matteo hanno vinto. Ranieri ha creato campioni»

Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

www.calcio2000.it

UN COLPO PER IL FUTURO

ALBERTO PALOSCHI LA SCELTA
FRA CLASSIFICA E MERCATO

Tre gol per presentarsi, o quasi. Perché le gemme di **Alberto Paloschi** contro il Lumezzane possono sembrare solamente un bigliettino da visita, nelle reti che hanno mostrato appieno il bagaglio tecnico della nuova punta di **Gian Piero Gasperini**. Un colpo di testa in anticipo sul difensore, un movimento a chiudere il contropiede – aiutato da una deviazione – l'altro ad aggirare i due marcatori, rimasti buggerati dalla velocità dell'ex Swansea. L'Atalanta riparte da lui, perché oltre ad **Alejandro Gomez** è l'unica certezza che i nerazzurri hanno messo in mostra nel ritiro di Rovetta. Il suo status di intoccabile però può anche essere un problema, perché è il motivo principale per cui **Marco Borriello** e **Mauricio Pinilla** non faranno parte dell'organico di questa annata: titolare indiscusso nonché prossima plusvalenza, Paloschi verrà affiancato da un giocatore giovane e di prospettiva, ma con una discreta affidabilità. Magari una scommessa alla Sartori, come già visto nella passata stagione con **Marten de Roon**.

L'ex Milan però è il calciatore più costoso nella storia dell'Atalanta. Non tanto per il prezzo d'acquisto, perché c'è un certo **Gianni Comandini** che era sì costato 30 miliardi di vecchie lire – circa 15 milioni – ma lo stipendio era decisamente inferiore. Per Paloschi si parla di un quinquennale con opzione per il sesto a circa un milione e mezzo, quindi il doppio considerandoli lordi. Un'operazione da oltre 25 milioni da cui dipenderà anche la classifica della prossima Atalanta: c'è da pensare che possa esse-



foto Image Sport

re però una toccata e fuga, soprattutto se, come di consueto per gli attaccanti di Gasperini, Paloschi dovesse esplodere e diventare il centravanti della nazionale. L'obiettivo è proprio quello di arrivare in Russia come uno dei possibili titolari per **Giampiero Ventura**, ben sapendo che la lista dei concorrenti è molto lunga – con i bergamaschi **Gabbiadini** e **Belotti** che si contenderanno altri posti – e non sarà certo facile conquistarla con la maglia nerazzurra. Sarà da valutare, inoltre, l'effettivo peso di una squadra che al momento ha ceduto due centrocampisti di livello come **Cigarini** e **De Roon**, oltre ad avere perso **Gabriel Paletta** per la difesa. Arrivato **Ervin Zukanovic**, altro buon acquisto soprattutto per la formula – in prestito con diritto di riscatto – e per non avere intaccato granché il tesoretto maturato tra gennaio e giugno, toccherà a **Kessie** prendere il posto dell'olandese. Certo è che, al momento, manca ancora qualcosina. Anche perché Paloschi nella passata annata ha fatto sì una grande prima parte, salvo poi ripiegare su se stesso allo Swansea, senza riuscire a fare la differenza in un campionato molto diverso come la Premier League.

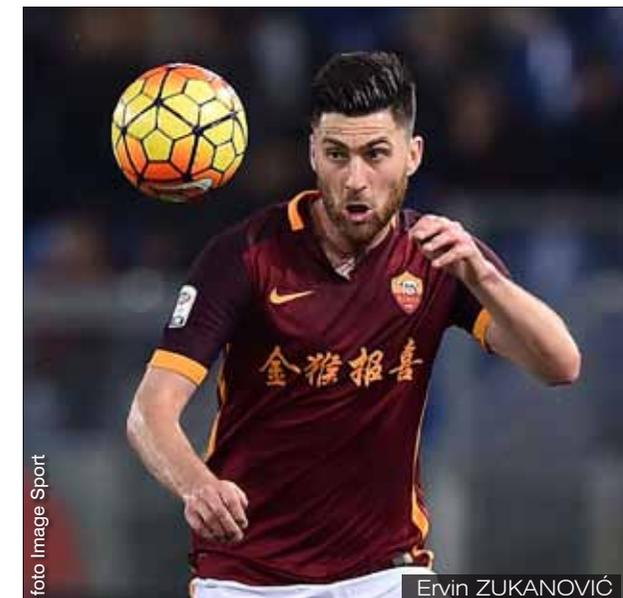


foto Image Sport

Ervin ZUKANOVIĆ

SI GUARDA AL FUTURO

IN ATTESA DEI COLPI IL BOLOGNA PUNTA SUI GIOVANI DI TALENTO

Un mercato giovane in attesa che si sblocchi la situazione relativa ad **Amadou Diawara**, centrocampista classe '97 che dopo una buona stagione ha rotto con dirigenza, piazza e compagni manifestando la volontà di andare altrove per guadagnare di più. Dalla sua cessione infatti arriveranno i soldi necessari per almeno un paio di colpi: un attaccante centrale e un centrocampista su tutti. Nel frattempo il Bologna del neo direttore sportivo **Riccardo Bigon** ha messo le mani su una delle rivelazioni della scorsa Serie B e su due giocatori che hanno ben figurato agli ultimi Europei e altri due tasselli in rampa di lancio.

Partiamo dal primo, il "figlio d'arte" **Federico Di Francesco** esterno offensivo classe '94 che lo scorso anno ha ben figurato nella Virtus Lanciano pur non riuscendo a contribuire alla salvezza del club. Otto gol in 38 presenze, a cui si aggiungono cinque assist, ne hanno fatto uno degli oggetti del desiderio di diversi club di massima serie col Bologna bravo ad anticipare la concorrenza e aggiudicarsi un prospetto che appare pronto al salto di qualità per ricalcare le orme del padre, Eusebio ex Piacenza e Roma ora allenatore del Sassuolo. Sempre da Lanciano è arrivato il difensore centrale classe '95 **Deian Boldor**. Portato in Italia dalla Roma appena sedicenne ha poi vestito le maglie di Pescara e infine Virtus collezionando pochi gettoni in Serie B, ma riuscendo stabilmente a entrare nel gruppo dell'Under 21 romena. Un acquisto più in prospettiva visto anche l'affollamento in mezzo alla difesa felsinea.



foto Federico Gaetano

Certamente più interessanti gli arrivi dall'Est Europa di **Adam Nagy**, classe '95, del Ferencvaros e **Ladislav Krejci**, classe '92, dello Sparta Praga.

Il primo è un centrocampista centrale che può agire davanti alla difesa sia in un modulo a tre sia in uno a due, che unisce qualità e quantità e vanta una solida esperienza internazionale grazie alla nazionale ungherese con cui ha collezionato 11 presenze di cui ben tre nel recente Europeo in Francia. Un talento che fa già parlare di sé tanto che Sport Illustrated lo ha inserito fra i 10 migliori talenti di Euro 2016. Il secondo dopo la lunga militanza con il club in cui è cresciuto – 188 presenze, 37 reti e 35 assist – si appresta alla prima esperienza lontano da casa. Ala scattante e veloce, Krejci si è già messo in mostra nell'ultima Europa League facendo a fette la difesa della Lazio e contribuendo al passaggio del turno dei suoi ai danni degli italiani. Sarà lui a non dover far rimpiangere **Emanuele Giaccherini**, fra i protagonisti della scorsa stagione, passato al Napoli durante la finestra estiva. Un compito non facile per il boemo che in molti accostano, con le dovute cautele, a un monumento nazionale come Pavel Nedved, anche lui sbarcato in Italia 22enne dopo un Europeo.

Infine **Simone Verdi**, centrocampista offensivo veloce e brevilineo che ha brillato con la maglia dell'Empoli fra il 2013 e il 2015 prima di un passaggio a vuoto con l'Eibar e una buona seconda parte di stagione a Carpi (3 gol in 8 partite). Un altro calciatore in rampa di lancio che spera di potersi affermare sotto le due torri.



foto Image Sport

Simone VERDI

IL NUOVO TALISMANO

PADOIN SBARCA IN SARDEGNA,
TRA UMILTÀ E TROFEI

Nel calcio dei milioni e degli eccessi, ci sono anche queste. Storie di uomini umili che, pur cambiando maglia, lasciano immutati la stima e l'affetto nel cuore dei tifosi. E' il caso di **Simone Padoin**, nuovo acquisto del **Cagliari** neo promosso in Serie A, che avrà (anche) il compito di portare un po' della sua esperienza al servizio di una squadra pronta ad affrontare la difficile lotta per la permanenza nel massimo campionato. Del resto, quale miglior colpo se non un giocatore che negli ultimi cinque anni è riuscito a collezionare cinque scudetti e tre Supercoppe Italiane. Oltre ad aver alzato per due volte la Coppa Italia. Un curriculum stratosferico, arricchito anche dalla stima di chi – accanto a Padoin – ci ha giocato. Un talismano, com'è stato definito da molti. Che adesso, arrivato nel club di Giulini, farà le fortune del tecnico Rastelli, pronto a farne un vero e proprio jolly. Ha lasciato la Juventus vincendo tutto, pur non essendo mai stato considerato un titolare, ritagliandosi però una parte da protagonista sia dentro che fuori dal campo. Idolo dei tifosi bianconeri prima e di quelli rossoblù oggi, Padoin ha fin da subito trovato l'ammirazione dei suoi nuovi compagni, capitanati dal portiere Marco Storari: *"Se io fossi un allenatore, vorrei dieci Padoin più un fuoriclasse"*. Rastelli, l'allenatore chiamato a guidare i sardi verso la salvezza, avrà sicuramente apprezzato. Anche perché – e questa è una delle sue forze – il giocatore nato nel 1984 a Gemona del



Foto @FDLCOM

Friuli può essere usato come utile variante tattica, vista la sua duttilità nel ricoprire molteplici zone del campo. Terzino, centrocampista centrale, mezzala ed esterno: fin dagli inizi nelle giovanili dell'Atalanta, la sua intelligenza calcistica è sempre stata sotto gli occhi di tutti. Così, adesso, ecco la nuova tappa che lo porta al Cagliari. Intenzionato a farne uno dei punti fermi della nuova stagione assieme agli altri due acquisti di livello finora sbarcati in Sardegna: Artur Ioniță (uno dei migliori nella sfortunata annata dell'Hellas Verona) e Bruno Alves, fresco vincitore dell'Europeo in Francia con il suo Portogallo. Tra trofei, umiltà e spirito di sacrificio, Padoin è pronto ancora una volta a dimostrare il proprio valore sul campo. Anche se i tifosi, con il loro famoso coro, non sembrano avere particolari dubbi: *"Che ci frega di Leo Messi, noi abbiamo Padoin..."*.



Foto Image Sport

Massimo RASTELLI

L'UOMO DEI SOGNI

LUCA CAMPEDELLI E 25 ANNI DI PRESIDENZA DEL CHIEVO. LA FAVOLA CONTINUA

Luca Campedelli: non un presidente qualunque, bensì uno di quei patron capaci di lasciare un segno indelebile. Infatti, agli occhi dei tifosi gialloblù non sono certo passati inosservati i suoi ormai venticinque anni di gestione, diventando anche e soprattutto un uomo simbolo per i veronesi. Per i traguardi raggiunti, i giocatori acquistati e la continuità di risultati assicurati. Tra le curiosità poi, sul finire degli anni novanta, è stato proprio lui a disegnare alcune delle divise utilizzate poi dal Chievo (anche se tali maglie venivano indossate soltanto in circostanze speciali, come nel caso del primo derby stagionale con l'Hellas Verona nel 1997). La sua avventura con il Chievo ebbe inizio alla morte del padre, **Luigi**, nel 1992. Allora, l'attuale numero uno gialloblù aveva solamente ventitré anni. Tra le curiosità che lo riguardano, infatti, c'è anche quella che lo ha etichettato come il più giovane presidente di club calcistici italiani, fino al 2008 quando **Alessandro Ruggeri** divenne presidente dell'Atalanta a ventuno anni. Ma, andando nello specifico, le date di rilevanza per i tifosi gialloblù sotto l'egida del presidente veronese sono tre:

1994 - annata di fondamentale importanza in quanto per la prima volta il Chievo raggiunse la Serie B con al timone mister **Alberto Malesani**;

2001 - senza ombra di dubbio il traguardo più importante della storia del club clivense, ovvero la promozione in Serie A, con mister **Luigi Delneri**;



foto @FDLCOOM

2008 - il ritorno nella massima serie dopo un solo anno di cadetteria.

La gestione di Luca Campedelli al Chievo è sempre stata pilotata da un estremo rigore in particolare sotto l'aspetto economico. E non poteva essere altrimenti, considerando che proprio il padre lo raccomandava di non mettere a rischio la Paluani - azienda dolciaria italiana diretta, appunto, dalla sua famiglia - con spese eccessive nel calcio. Ciononostante, il patron non ha fatto mancare ai supporter gialloblù acquisti di spessore. A tal proposito, fra i nomi più importanti, ricordiamo quelli di **Julio Cesar**, **Mario Yepes**, **Stefano Sorrentino**, **Maxi Lopez**. Ma anche **Eugenio Corini**, un simbolo, **Simone Perotta** e perfino **Olivier Bierhoff**.

Non solo. Oltre alle qualità professionali, nel mondo del calcio, il presidente del Chievo è stato anche capace di mettere in luce alcune sue peculiarità a livello umano. Non a caso è noto a tutti il gesto di grande fair play di cui Campedelli si è reso protagonista: il 25 settembre 2013, in occasione di Juventus-Chievo, il patron andò a rincuorare un guardalinee che poco prima aveva annullato un gol valido ai clivensi, che sarebbe addirittura valso il 2-1 dei padroni di casa, usciti invece sconfitti per 1-2. Dunque un presidente da ammirare e, se vogliamo, da invidiare. Questo è Luca Campedelli, che il prossimo anno festeggerà i suoi venticinque anni di Chievo.



foto @FDLCOOM

Luca CAMPEDELLI

FIDATEVI DI URSINO

IL CROTONE SI RINFORZA A BASSO COSTO. MA IL DS È UNA CERTEZZA

La principale novità del Crotonese siede in panchina, ma ne abbiamo già parlato. È **Davide Nicola** l'allenatore scelto dai pitagorici per la prima storica stagione in Serie A, con obiettivo salvezza e un credo tattico in parte analogo a quello del suo predecessore **Ivan Juric** . Specie per quanto riguarda l'assetto difensivo a tre, mentre diverse dinamiche muteranno in maniera abbastanza profonda, anche in considerazione dei movimenti di mercato. Con Nicola, per la prima volta da quattro anni a questa parte, tornerà sulla panchina rossoblù un tecnico non "fatto in casa": **Massimo Drago** , crotonese che col Crotonese non ha mai giocato, aveva svolto la trafila da allenatore partendo dalle giovanili calabresi. Ivan Juric no, ma in carriera era stato una bandiera degli Squali, vestendone la casacca dal 2001 al 2006. Si rompe una tradizione, c'è però un segno importante di continuità: perché il Crotonese può fidarsi dell'intuito di **Giuseppe Ursino** , direttore sportivo, lui sì, davvero fatto in casa. Da 21 anni uomo mercato del Crotonese, dalla Promozione, intesa come categoria e non come risultato, alla Serie A, è ancora lui la certezza su cui possono contare i tifosi, nella non facile corsa alla salvezza. Affari a basso costo: non è uno slogan, ma l'imprescindibile linea guida del ds pitagorico nello scegliere gli interventi da effettuare. Possono considerarsi tali **Nicolò Fazzi** e **Leonardo Capezzi** , che volti nuovi non sono, ma



foto Image Sport

sono stati riscattati per appena 900 mila euro dalla Fiorentina. Non è un volto nuovo neanche **Yao Guy** , difensore classe '96 scuola Inter, già l'anno scorso in rossoblù, che torna in prestito sempre dai nerazzurri. Arriviamo ai nuovi innesti, pescati lì dove le risorse consentivano, quindi soprattutto in Serie B: dal Modena **Andrea Mazzarani** , dal Frosinone **Aleksandar Tonev** , dalla Salernitana **Andrea Nalini** , dal Livorno **Federico Ceccherini** , dal Vicenza **Mario Sampirisi** . Un centrocampista, due esterni offensivi, un difensore centrale e un laterale avvezzo a giocare in linea a centrocampo. L'identikit dei nuovi acquisti è chiaro, qualcuno potrebbe storcere il naso perché tutti, a parte Tonev, hanno giocato in cadetteria e lottato per non retrocedere, in un paio di casi (Mazzarani e Ceccherini) fallendo l'obiettivo. Eppure ci sono esempi eccellenti a corroborare la tesi di Ursino: puntare sulla fame, più che sul nome, può pagare. Basti pensare al Frosinone che l'anno scorso ha lottato con maggior convinzione del Carpi, pur con un mercato all'apparenza in tono minore. O all'esempio splendido del Bari di **Ventura** e **Perinetti** , che andò a pescare un certo **Leonardo Bonucci** dal Pisa retrocesso in Lega Pro, fece il record di punti in A e lo rivendette alla Juventus. E poi c'è **Simmy** , meglio noto come Simeon Tochukwu Nwankwo, attaccante nigeriano classe '92, l'anno scorso alla Portimonense, in seconda divisione portoghese, ma prelevato dal Gil Vicente. Nessuno ci scommetterebbe, lo ha fatto Ursino. Che l'anno scorso scovò in seconda divisione tedesca **Ante Budimir** , 0 gol al St. Pauli e oggi alla Sampdoria. Conviene fidarsi.



Davide NICOLA

USATO SICURO

PER LA TERZA SALVEZZA CONSECUTIVA L'EMPOLI SI AFFIDA ALL'ESPERIENZA DI PASQUAL E GILARDINO

Parola d'ordine: usato sicuro. È questo l'imperativo col quale l'Empoli ha deciso sin qui di orientare le proprie mosse in sede di calciomercato. Nomi di discreto profilo, dalla grande esperienza, capaci di fare da veri e propri maestri ai tanti giovani presenti nel vivaio e nella prima squadra azzurra. Un progetto da sempre ambizioso, spesso e volentieri riuscito al club di **Fabrizio Corsi**, ma che quest'anno per essere realizzato avrà bisogno di qualche cosa in più, un fattore che stravolge la cabala azzurra: mai infatti l'Empoli è riuscito a conquistare la permanenza in Serie A per tre stagioni consecutive e dopo le ultime due annate che hanno visto i toscani garantirsi la salvezza con ampio margine sulle avversarie, stavolta il compito potrebbe permettere di scrivere alla fine una nuova pagina di storia. Un compito che non ha certo preoccupato il dg **Marcello Carli** ed il ds **Pietro Accardi**, che nel giro delle prime settimane di mercato hanno regalato all'esordiente **Martusciello** prima l'ex terzino viola **Manuel Pasqual** e poi l'implacabile bomber **Alberto Gilardino**, ancora alla ricerca del raggiungimento dei 200 gol in Serie A (gliene mancano appena 12). Due nomi di altissimo profilo per il palmares empolesse per i quali il club - anche economicamente - ha voluto di fare un sacrificio importante, pur di far sognare anche solo per una stagione lo stadio Castellani. Del resto, l'ex capitano viola ed il campione del Mondo 2006 hanno portato in dote alla squadra azzurra (la più giovane di A in assoluto) ben 799 presenze in Serie A, un'iniezione di esperienza davvero note-



foto @FDLCOOM

vole se si pensa che Maccarone (il più anziano del gruppo) ne può vantare in totale 213, 71 delle quali solo nell'ultimo biennio. Non solo calciatori d'esperienza però. Perché gli azzurri, per rimanere come sempre fedeli alla tradizione in qualità di club che più di tutti riesce a valorizzare i giovani, sono riusciti anche a garantirsi due giovani molto interessanti (se pur in prestito) che avranno modo di confrontarsi per la prima volta con il palcoscenico della Serie A, ovvero il centrocampista colombiano classe '96 **Andrés Tello** (in prestito dalla Juve, lo scorso anno protagonista in B col Cagliari) ma soprattutto il terzino sinistro di appena 19 anni **Federico Dimarco**, cresciuto nell'Inter e di recente sotto i riflettori per la grande cavalcata fatta con l'Under-19 azzurra negli Europei di categoria, dove in quattro presenze è andato a segno in altrettante circostanze: una vera e propria spina nel fianco. Due calciatori sui quali l'Empoli ha intenzione di investire prima di farli tornare alla loro casa base. Nel mezzo, infine, tante operazioni interessanti: dall'acquisto del difensore **Giuseppe Bellusci** (che rientra in Italia dopo un biennio in chiaro-scuro al Leeds United, dopo l'esperienza come meteora a Catania) al giovane centrocampista **Matheus Pereira**, acquistato dal Corinthians in sinergia con la Juventus. Gli azzurri dunque ripartono. Con l'obiettivo di scrivere la storia e la consapevolezza di poterlo fare con un mix di giovani e "vecchi" più scoppiettante che mai.



foto @FDLCOOM

Alberto GILARDINO

L'ACROBATA CORVINO

TANTE CESSIONI IN PROGRAMMA
E MOLTI TALENTI GIÀ BLOCCATI

L'estate del "Corvo" è appena all'inizio. Quando **Pantaleo Corvino** ha deciso di accettare la seconda chiamata dei Della Valle, probabilmente, non si aspettava di dover affrontare una delle sfide più complicate della sua lunga e onorata carriera. Perché se da un lato il dirigente di Vernole ha per forza scelto di percorrere la via del cuore tornando in una piazza che lo ha a lungo amato, dall'altra era consapevole di trovarsi di fronte all'ennesima "ripartenza" del progetto viola. Arenato su un girone di ritorno che né **Paulo Sousa** né i calciatori hanno poi voluto spiegare sino in fondo nel corso del recente ritiro a Moena. Un'operazione complessa, dicevamo, da avviare con la solita, ampia, fase di cessioni iniziali. Oltre trenta quelle annunciate, ben più della metà quelle invece già concretizzate. Il piano di rientro procede senza scossoni, ma è sull'immediato futuro che adesso il dg Viola, con il sostegno del ds **Carlos Freitas**, che ci sarà di più da lavorare. Per tenere fede alla promessa della società di trattenere i migliori, per rispondere alle esigenze numeriche (e di bilancio) lasciando partire gli attaccanti di troppo come **Mario Gomez** e **Khouma Babacar**, e soprattutto per individuare i giusti talenti giovani, al giusto costo. Non può fare altrimenti Corvino, d'altronde, tanto più dinanzi a un mercato come quello italiano dove la maggior parte delle valutazioni è schizzata alle stelle per non ben precisati motivi. Sono presto spiegate, perciò, le ultime scelte di mercato, e anche quelle che si profilano



foto @FDL.COM

nell'ultimo mese di mercato. Nei primi 30 giorni di trattative Corvino ha portato a Firenze il terzino destro olandese **Kevin Diks** dal Vitesse, il diciottenne portiere polacco **Dragowski**, il giovanissimo figlio d'arte **Ianis Hagi** e il talentuoso argentino **Hernan Toledo**, prelevato da un fondo che ne detiene il cartellino con la formula del prestito biennale con diritto di riscatto. Acrobazie e trattative estenuanti, in pieno stile Corvino, senza dimenticare il mancato riscatto di **Capezzi** e **Fazzi** (rimasti a Crotona) che tanto ha fatto discutere. Poco male se, poi, nel corso di ritiro su Toledo prima ADV e poi Sousa si sono espressi in toni leggermente differenti. Sul valore dell'esterno offensivo ex Velez sono un po' tutti pronti a scommettere, quanto al portoghese ci sarà tempo e modo per ritrovare il sorriso dei tempi migliori. Anche perché, almeno nel suo rapporto con il dg Viola, il feeling è stato immediato. Esattamente come tutti i tifosi anche Sousa si affida ciecamente alle invenzioni del "Corvo", e non può fare diversamente visto che sarà comunque lui quali offerte per i "big" saranno irrinunciabili, e quali dovranno essere rispedite al mittente come del resto già capitato per i vari **Borja Valero**, **Matias Vecino**, **Nikola Kalinic** e compagnia.



Hernan TOLEDO

foto @FDL.COM

EL CHUECO

IL SOPRANNOME NON RACCONTA IL VERO. GENTILETTI PUÒ RAPPRESENTARE L'ENNESIMA SCOMMESSA VINTA DI PREZIOSI

“E *l Chueco*”. Ovvero *“lo Storto”*, o *“persona con le punte dei piedi all'indietro”*. Chissà poi perché, viene da domandarsi. Sì perché di **Santiago Gentiletti** si può dire di tutto e forse anche di più, ma nessuno può affermare che ha i piedi *‘storti’*. Difensore argentino, e mancino, molto bravo in fase di marcatura e di presa della posizione, Gentiletti, o el Chueco, se la cava egregiamente anche in fase di costruzione, in pienissimo stile albiceleste. Quello che non ha scaldato i cuori dei tifosi potrà invece trasformarsi nella sorpresa, o in una di esse, della stagione del Genoa. I due anni alla Lazio non possono bastare per giudicare un difensore che solo pochi mesi prima aveva alzato al cielo, da protagonista per giunta, una storica **Copa Libertadores** con la maglia del San Lorenzo. Copa che, non guasta ripeterlo, è l'equivalente sudamericano della nostra Champions League. Nato e cresciuto calcisticamente nel Gimansia da la Plata, Gentiletti nel 2010, dopo alcuni prestiti, ha scelto l'Argentinos Junior per proseguire la carriera. Quindi un primo, sfortunato ma comunque formativo, anno in Europa. In Francia, con la maglia del **Brest**. La squadra si salvò, ma l'argentino non fu riscattato e tornò in patria. Non è all'altezza, pensavano i cugini transalpini. Che però, pochi mesi dopo, dovettero ricredersi perché El Chueco, volato nel frattempo al San Lorenzo, si era guadagnato i gradi di titolare e aveva alzato al cielo il **Torneo di Apertura** e soprattutto la sopracitata Libertadores. Due anni di successi che gli valsero la chiamata della Lazio



foto Image Sport

e non solo. *“Stavo per essere convocato in Nazionale, avevo già parlato col Tata Martino ed era tutto pronto per la chiamata”*, l'amara recente rivelazione. Era l'estate del 2014 e Gentiletti era stato da poco portato in Italia da Tare e Lotito. Alla seconda di campionato, a Marassi contro il Genoa (guarda un po'), gioca un match da MVP ma ad un certo punto ecco il crack. Rottura del legamento, griderà il comunicato medico. Ecco spiegato lo *“stavo per essere convocato”* di cui sopra. *“Per me il Grifone rappresenta il tramonto e l'alba”*, considerazioni dei giorni nostri che riportano alla mente quegli spiacevoli fatti. Il tramonto, rappresentato dall'infortunio il quel **Genoa-Lazio**, e l'alba, ovvero la rinascita verso nuovi successi e, chissà, nuove *‘convocazioni’*. Insomma per tirare le fila, almeno sulla carta visto che alla fine il campo sarà come sempre giudice ultimo e inappellabile, si tratta dell'ennesima intuizione lodevole del presidente **Preziosi** e dei suoi collaboratori. Per citarne una, basta spostarsi di pochi metri. Lì dove gioca **Burdisso**, uno che sembrava *‘finito’* quando è arrivato ma che col tempo è diventato un punto di riferimento. Dei tifosi, della squadra, ma soprattutto degli allenatori.



foto Image Sport

Santiago Juan GENTILETTI

FRA CAOS E MERCATO

MANCINI E LE DISCUSSIONI CON LA SOCIETÀ. DAL MERCATO SONO ARRIVATE CERTEZZE E NOVITÀ

Difficile parlare di volti nuovi, con un mercato sostanzialmente bloccato. La situazione in casa nerazzurra è assolutamente in divenire, e con un caos come quello scoppiato con **Roberto Mancini** e tutto ciò che ne è conseguito non avrebbe potuto essere altrimenti. Non che la guida tecnica, quale che sia, abbia grosso potere decisionale in tema di mercato, beninteso; tuttavia nell'ottica di analizzare i nuovi acquisti dell'Inter è necessario risalire al mese di giugno. Certamente **Caner Erkin**, che dopo un Europeo in chiaroscuro con la Turchia è stato accolto con qualche scetticismo dai suoi nuovi sostenitori. Considerazioni non solo di natura tecnica, nel suo caso, ma anche legate agli impedimenti di mercato che il suo approdo a Milano ha comportato. Il nazionale turco ha occupato uno slot da extracomunitario, dimezzando di fatto la possibilità al Gruppo Suning di esporre le sue potenzialità economiche fuori dai confini europei. Sull'altra corsia è arrivato **Cristian Ansaldo**, uno che volto nuovo decisamente non lo è. La sua buona esperienza vestendo la maglia del Genoa ha convinto **Piero Ausilio** a vestirlo di nerazzurro anche a fronte di una concorrenza piuttosto folta. Fondamentale è stata l'intermediazione di **Javier Zanetti**, ed allo stato attuale delle cose l'Inter può contare su un interprete di livello internazionale per ricoprire un ruolo che nel passato recente ha causato non pochi mal di testa alle guide tecniche che



foto Image Sport

si sono succedute nel corso degli anni. La sua duttilità tattica gli consente di essere utilizzabile su entrambi i versanti della retroguardia, equiparandosi di fatto a chi era già presente in rosa lo scorso anno come **Nagatomo** e **D'Ambrosio**, ma promettendo un sostanziale incremento qualitativo per quanto riguarda l'aspetto tecnico.

Dulcis in fundo, ecco il vero colpo da novanta. Forse uno dei pochi giocatori attualmente presenti nella rosa interista ad essere appetibili da parte di tutti i top club europei: **Ever Banega**.

L'argentino è reduce dalla fantastica epopea Seviliana sotto la guida dell'attuale tecnico del PSG **Unai Emery**. Questa esperienza gli ha consentito di raggiungere quell'upgrade caratteriale che ha sviluppato contestualmente anche le sue innate qualità tecniche e di visione di gioco. Quale che sia il progetto tattico dell'Inter della prossima stagione, non potrà evidentemente prescindere da questo fuoriclasse arrivato a parametro zero e destinato ad assumere la guida delle operazioni in nerazzurro di qui in avanti.



foto Image Sport

Cristian ANSALDI

LA PIPITA DEL PECCATO

HIGUAIN ALLA JUVE HA SCATENATO UNO SCONTRO TOTALE CON IL NAPOLI E DE LAURENTIIS

È stata la vera e propria telenovela dell'estate ed ha ragione **Maurizio Sarri** quando dice che *“la Juventus giocherà in campionato trentasette partite e poi Napoli-Juventus al San Paolo”*. Perché il trasferimento di **Gonzalo Higuain** ha scatenato una ridda tale di reazioni di petto e cuore da parte del popolo azzurro e di controsberleffi da parte di quello bianconero, che non può che lasciar strascichi. La cronistoria dell'affare è rapida e semplice: al momento del nero su bianco, **Aurelio De Laurentiis** sottoscrisse con il Pipita un accordo che comprendeva una clausola rescissoria da 94 milioni di euro e spiccioli qualora il giocatore avesse voluto dare il suo addio ai campani, da 90 se fosse stata pagata da una società. Il Napoli aveva l'accordo con la Juventus per **Roberto Pereyra**, ha offerto 30 milioni per **Daniele Rugani** così la Vecchia Signora è uscita allo scoperto. *“Ok, ve li diamo, ma voi dateci Higuain”*. Che alla Juve aveva già detto di sì, tanto da fare poi le visite mediche in gran segreto coi bianconeri a Madrid. Aurelio De Laurentiis ha fatto retromarcia su Pereyra, Sturaro, Zaza, Rugani e per tutti quelli che **Cristiano Giuntoli** e Sarri avrebbero voluto pescare in casa Juventus. *‘O clausola o niente’*, ha tuonato. E clausola è stata.

“Traditore”. *“Rubentino”*. Aurelio De Laurentiis ha attaccato Gonzalo Higuain che, in sede di presentazione, dopo aver sventolato la sua nuova nume-



foto: Image Sport

ro 9 in bianconero dalla terrazza di Corso Galileo Ferraris in Torino, ha risposto prontamente. *“Il rapporto con lui non è mai andato perché il suo modo di pensare non era il mio. La mia scelta è arrivata anche perché De Laurentiis mi ha spinto a farla. Ora sono felicissimo a Torino e ringrazio la Juve per il grande sforzo che ha fatto per prendermi”*. Apriti cielo. *“Se il signor Gonzalo Gerardo Higuain era così indispettito dalla mia presenza - ha risposto Aurelio De Laurentiis -, ha impiegato molti anni per capirlo, a meno che non sia una persona falsa o un ottimo attore. Ma escluderei quest'ultima possibilità: di attori me ne intendo. Cercare di spiegare che il suo passaggio nella nuova famiglia sia colpa mia, è mancare di rispetto ai napoletani. Se Higuain avesse letto la storia di Napoli, scoprirebbe che questa città è stata l'unica a liberarsi da sola dai nazisti, prima ancora dell'arrivo degli americani, che trovarono la città già liberata quando vi entrarono. Questo popolo lo si può tradire se non si ha vergogna, ma non prendere per il culo”*. Al di là dei francesismi, il nocciolo della questione poco cambia. Gonzalo Higuain ha salutato, non certo tra le lacrime, Napoli. De Laurentiis ha intascato 90 milioni di euro da reinvestire sul mercato. E la Juventus ha l'attaccante giusto per puntare alla Champions League, da vera vincitrice del mercato di questa estate.



foto: Image Sport

Gonzalo HIGUAIN

EREDITÀ PESANTE

DA KLOSE A IMMOBILE. LA
LAZIO SPERA DI AVER TROVATO
IL BOMBER PER IL PRESENTE
MA ANCHE PER IL FUTURO

Inizio in sordina, col grande rifiuto di **Marcelo Bielsa**, ma nelle ultime settimane alcuni colpi a effetto. Il mercato della Lazio non è stato semplice, assolutamente, perché il caos che si è scatenato intorno al tecnico argentino, con l'accordo trovato ma con la trattativa poi saltata in mezzo alle innumerevoli polemiche, ha rallentato molto le entrate in casa biancocelesti, ma dopo la nomina di **Simone Inzaghi** come tecnico per la prossima stagione, sono arrivati i primi colpi e quello più importante è stato senza dubbio quello relativo a **Ciro Immobile**, che avrà il difficile compito di raccogliere l'eredità di **Miroslav Klose**. Non sarà facile, ma la Lazio ha deciso di puntare su un giocatore che ha fatto benissimo con la maglia del Torino, tanto da vincere la classifica cannonieri prima di intraprendere le due infelici avventure a Dortmund, con la maglia del Borussia, e a Siviglia. Il ritorno in Italia, sempre in granata, nel gennaio 2016 lo ha fatto rinascere, tanto da convincere Antonio Conte a convocarlo per l'Europeo di Francia e sicuramente sarà importante per lui ripartire dalla Serie A in una società che gli darà piena fiducia e che punterà tutto su di lui per quel che riguarda il ruolo di centravanti. **Filip Djordjevic** infatti ha chiesto la cessione, proprio perché la sensazione è che a meno di prestazioni ben sotto la sufficienza, non rischierà mai il posto. Chi meglio del suo allenatore potrà poi aiutarlo a esprimersi al top, visto il passato da goleador di Simone



foto Image Sport

Inzaghi. Immobile sarà dunque la punta di diamante dei biancocelesti, ma c'è anche un altro nuovo arrivato che proverà a essere protagonista. **Jordan Lukaku**, infatti, fratello del più famoso Romelu, è approdato nella Capitale per compiere il definitivo salto di qualità. Una sfida, sia per il belga che per la Lazio, che ha scommesso su di lui. In passato il terzino si è già tolto alcune soddisfazioni con l'Anderlecht, avendo vinto il torneo di Viareggio con la squadra Primavera, ma questa volta sarà tutto più difficile e dovrà confrontarsi con giocatori di primo livello per provare a dimostrare di essere all'altezza del campionato italiano. I cinque milioni spesi dal club biancoceleste non sono assolutamente pochi, anche se il giocatore, essendo classe 1994, ha un lungo futuro davanti. Lukaku ha firmato per tre stagioni, con l'opzione sulla quarta ma se dovesse riuscire a imporsi non è da escludere che la Lazio possa allungarglielo ancora di più, per poi magari cederlo per incassare una bella cifra da reinvestire. Ancora è troppo presto per parlare di tutto questo, il club di Lotito ripartirà sia da lui che da **Ciro Immobile**, in una stagione dove l'obiettivo sarà quello di riscattare il deludente campionato scorso e provare a tornare in Europa. I gol all'attaccante e la fase difensiva, con magari anche qualche sortita offensiva, al belga: sarà questo ciò che **Simone Inzaghi** chiederà ai due giocatori, con lo stesso tecnico che si giocherà gran parte del suo futuro da allenatore e per questo non si potrà permettere passi falsi.



foto Image Sport

Simone INZAGHI

L'AEROPLANINO VOLA BASSO

IL MILAN PUNTA SU MONTELLA MA IL TECNICO SI ASPETTAVA QUALCHE RINFORZO IN PIÙ

L'attesa del piacere è essa stessa il piacere. Un'attesa lunga tanti anni, fin da quando **Vincenzo Montella** era nella sua piena attività da giocatore. Da attaccante non è mai riuscito ad approdare al Milan, però dopo una lunga gavetta da allenatore tra Roma, Catania, Fiorentina e Sampdoria, l'*Aeroplanino* è atterrato a Milano. Una panchina lungamente cercata, voluta a tutti i costi. La telefonata di **Adriano Galliani** è arrivata dopo un periodo intenso di consultazioni, quando il ballottaggio **Brocchi-Giampaolo** rubava le copertine dei quotidiani. Poi L'ad rossonero, insieme al rappresentate della cordata cinese, **Nikolas Gancikoff**, ha deciso di affidarsi alle idee di calcio di Montella. Può essere lui il vero colpo di mercato del Milan e provare a interrompere così una tradizione negativa di esoneri consecutivi, addirittura 6 cambi nel giro di due anni e mezzo. Montella arriva al Milan con un bagaglio di esperienza importante, ma con la consapevolezza che alla prima battuta d'arresto subirà lo stesso processo mediatico dei predecessori. Non è affatto semplice allenare il club rossonero in questo preciso momento storico, così Vincenzino ha scelto di volare basso, evitando proclami inutili e dribblando anche le domande più scomode. C'è grande attesa su di lui, la pressione di certo non manca. Il pubblico milanista dopo anni di calcio sparagnino e mal interpretato spera di rivedere bel gioco a San Siro, pur essendo cosciente che gli attuali interpreti della rosa non



foto Image Sport

sono del tutto adeguati alle idee di Montella, ed il mercato bloccato per gran parte dell'estate non ha aiutato il tecnico. Galliani sperava di poter accontentarlo già qualche settimana fa, andando a prendere quei giocatori chiesti al momento della firma sul contratto a Casa Milan. Eppure Montella non ha perso fiducia, vola basso e sa che bisogna lavorare parecchio per riportare entusiasmo a Milanello, ma di tanto in tanto butta un occhio al cellulare attendendo una chiamata positiva di Galliani. Le buone notizie per lui, potrebbero arrivare solo dal mercato, perché è lì che ora si sta giocando la partita più importante. Se Montella riuscisse ad ottenere quei 3-4 giocatori per interpretare al meglio il suo modo di fare calcio, tutto l'ambiente sarebbe più tranquillo. Intanto prova a impostare il suo lavoro quotidiano con la squadra dell'anno scorso, fatta di giocatori da recuperare mentalmente, da gente che ha perso certezze e che deve rivalutarsi. Sarà una delle missioni del mister campano, rispolverare **Bertolacci** dopo una stagione disastrosa, puntare su **Niang** in attacco, confermare **Romagnoli** e **Donnarumma**, magari lanciare qualche giovane e dare un'identità di gioco al gruppo. Montella ha la sua grande occasione ma è il Milan che deve aiutarlo, in primis soddisfacendo le sue richieste sul mercato e soprattutto provando a non bruciarlo come i suoi predecessori.



foto Image Sport

M'Baye NIANG

BENVENUTO ARKADIUSZ

CONOSCIAMO MILIK, IL NUOVO ATTACCANTE DEL NAPOLI

Ventidue anni e già molto da raccontare. Tanta esperienza calcistica alle sue spalle, nonostante la carta d'identità parli di una carriera da calciatore appena iniziata. **Arkadiusz Milik** è una scommessa di indiscusso fascino su cui ha puntato il **Napoli** e **Aurelio De Laurentiis**. Attaccante polacco classe '94, di lui prima di Euro 2016 si conosceva poco, qualche video e la certezza che all'**Ajax** nell'ultimo biennio avesse fatto bene. Poi la kermesse francese, quella che ha fatto di Milik un calciatore conosciuto pressoché a tutti grazie a un gol contro l'**Irlanda del Nord** e a ottime prestazioni che hanno oscurato perfino la stella del più celebre **Robert Lewandowski**. La sua storia calcistica, però, è iniziata ben prima.

Cresciuto nel **Rozwój Katowice**, in Polonia, è nel **Górnik Zabrze** che s'è messo in evidenza per i settori scouting di mezza Europa. Appena 18enne, viene proposto a tutta la Serie A per una cifra relativamente bassa: 300/400mila euro. Nessuno lo vuole, diffidano dalle qualità di un giocatore su cui nel gennaio 2013 decide di puntare il **Bayer Leverkusen** per 2.6 milioni di euro.

Rimpianto per le italiane? All'inizio non sembra proprio. L'esperienza in Germania si rivelerà ben presto un fallimento. Qualche gara in prima squadra prima della decisione **Sascha Lewandowski** di retrocederlo nella squadra B. Milik al Bayer arranca e, l'estate successiva, decide di restare in Germania, ma di trasferirsi all'**Augsburg**. Ad Augusta decide di puntare molto di più su di lui, nonostante fos-



foto Image Sport

se arrivato solo in prestito, ma la svolta non arriva: tante partite e pochi gol per un'avventura, anche in questo caso, tutto sommato deludente. È il momento di cambiare aria, di ripartire da un club che possa insegnargli calcio prima ancora di caricarlo di pressioni e aspettative. È il momento dell'**Ajax**, che lo preleva nell'estate 2014 in prestito con diritto di riscatto fissato a una cifra grossomodo simile a quella sborsata nel gennaio 2013 dal Bayer. Ad Amsterdam, in Eredivisie, la musica cambia. E non solo perché le difese olandesi sono decisamente più ballerine. Milik affina le sue qualità e i suoi movimenti, impara a giocare coi compagni e segna tanti gol grazie a un sinistro che per un ex idolo dei *lancieri* come **Dennis Bergkamp** è preciso come una bacchetta magica.

L'ultima stagione è stata la più interessante dal punto di vista realizzativo: 21 gol in Eredivisie e 24 reti complessive in stagione prima di un Europeo che, come detto in apertura, ha accresciuto esponenzialmente il suo valore di mercato. Il **Napoli** l'ha strappato all'**Ajax** per 25 milioni di euro più cinque di bonus. Tanti per un giocatore che finora s'è imposto solo in Olanda, ma non troppi se si valuta l'importante plusvalenza che tra tre-quattro anni si potrà eventualmente effettuare con un giocatore di queste qualità. In fondo Milik ha solo 22 anni, nonostante un'esperienza già degna di un veterano.



Aurelio DE LAURENTIIS

foto Image Sport

LA SCOSSA GIUSTA

DOPO L'ADDIO A SORPRESA DI FOSCHI, IL PALERMO RIPARTE DA FAGGIANO

Da **Rino Foschi** a **Daniele Faggiano**. Prima ancora di iniziare la stagione, il Palermo ha già cambiato direttore sportivo. Un trend poco incline alla continuità, già visto e rivisto in Sicilia. Basta ricordare, infatti, i nove avvicendamenti in panchina dello scorso anno: prima Iachini, poi Ballardini, Viviani, Bosi, Tedesco, ancora Bosi, ancora Iachini, Novellino e infine di nuovo Ballardini. Il Palermo sorprende tutti e riparte da capo per l'ennesima volta. Dopo l'addio di Foschi (che più fonti legano a motivi di salute e non di ordine tecnico), il presente si chiama Faggiano, l'uomo del miracolo Trapani. E pensare che dopo aver respinto le avances di Ascoli e Bari, il classe 1978 sembrava certo di restare al fianco di Cosmi per l'annata della conferma. Come rifiutare, però, una chiamata dalla Serie A? Quella promozione, tanto a lungo inseguita e sfiorata sul campo nella finale play-off contro il Pescara, diventa finalmente realtà. Per Faggiano non è stata una scelta semplice, ma le ambizioni hanno battuto il cuore e il palcoscenico adesso è ancora più importante. All'ex Trapani spetta il compito di ricostruire il Palermo, con almeno cinque-sei rinforzi in sintonia con mister Ballardini. L'acquisto di **Ilija Nestorovski** (attaccante classe 1990 prelevato dall'Inter Zapresic dopo aver vinto il titolo di capocannoniere del massimo campionato croato con ben 25 gol) e i ritorni dal prestito dei vari **Fulignati**, **Embalò** ed **El Kaoutari** non sono infatti sufficienti per rinforzare una squadra che in questa sessione di mercato ha perso alcuni tra



foto @FDL.COM

i suoi più importanti elementi: **Sorrentino**, **Maresca**, **Gilardino** e **Vazquez**, leader nello spogliatoio e calciatori con personalità e qualità. All'esordio stagionale col Sassuolo manca meno di un mese e il malumore dei tifosi va spento sul nascere per evitare di complicare subito l'annata del rilancio. Faggiano lo sa bene e ha già iniziato a lavorare con grande intensità: nel suo mirino restano i vecchi obiettivi di Foschi, ma spunta anche qualche nuova idea. Il neo-ds potrebbe immediatamente tornare a guardare in casa Trapani per portarsi dietro un paio di fedelissimi. Piacciono, infatti, il playmaker **Scozzarella** e l'attaccante **Petkovic**. Il primo, dopo tanta gavetta in cadetteria, ha l'esperienza giusta per compiere il salto tra i grandi; il secondo, genio e sregolatezza, potrebbe essere invece l'ennesimo investimento in ottica futura del Palermo, un campioncino da valorizzare e poi cedere fra qualche anno a cifre sontuose. Il mercato rosanero, insomma, ha finalmente avuto una scossa e, salvo nuovi clamorosi colpi di scena, si affiderà all'istinto e alla grande conoscenza di calcio di Faggiano. Chiudiamo con una curiosità: per l'ex Trapani le porte della Serie A si aprono proprio grazie alla società in cui aveva lavorato il suo maestro **Giorgio Perinetti**. Riuscirà l'allievo a superare il maestro?



Maurizio ZAMPARINI

foto Image Sport

COLPI BIZZARRI

GIOVANI INESPLOSI E L'ESPERIENZA DEL PORTIERE LE NOVITÀ DEL PESCARA 2016/17

I Pescara riparte, ma non da zero. Buona parte della squadra che ha scalato la classifica di B fino a raggiungere l'anelata promozione, è ancora al fianco di Oddo, per aiutare il Delfino a rimanere a galla anche nella serie più difficile: Leone però è al lavoro per completare una rosa che ha perso Mandragora a centrocampo, Pasquato davanti ma soprattutto il bomber Lapadula, vero trascinatore dei biancoazzurri nel campionato cadetto. Al suo posto è arrivato un giovane dalle grandi motivazioni, che ha tutte le intenzioni di non farlo rimpiangere, per quanto questo possa sembrare un compito impossibile: **Rey Manaj** però ha dimostrato di non avere paura, di non gradire paragoni e di voler andare dritto per la propria strada. Il talentuoso attaccante, già nel giro della Nazionale albanese nonostante la giovanissima età, ha dimostrato ancora una volta i suoi numeri giocando la Final Eight Primavera con l'Inter e ora vuole confermarsi anche tra i grandi, dove le leggerezze non sono concesse ed ogni errore viene punito. Probabilmente arriverà anche un calciatore più esperto in grado di "coprirlo", ma la fiducia di Oddo nel suo giovane numero 9 è apparsa evidente sin dalle primissime battute del ritiro. E se l'attacco ha goduto dell'arrivo di Manaj e della conferma di Caprari, già venduto all'Inter ma rimasto in prestito per un'altra stagione, il centrocampo ha dovuto fare i conti con l'addio di Rolando Mandragora. Tornato alla Juventus, che se l'è assicura-



foto Image Sport

to già a metà della scorsa stagione, appare difficile pensare ad una stagione in bianconero per il giovane intermedio campano, destinato a partire a fine agosto in prestito, specie in caso di nuovo arrivo di spessore per Allegri: i biancoazzurri saranno in prima fila per riportarlo all'Adriatico, ma non certo i soli interessati. Per provare a "tappare" il buco lasciato dall'ex numero 21, il presidente Sebastiani ha portato in riviera il talento **Bryan Cristante**, atteso da almeno un paio di stagioni al salto di qualità definitivo, fino ad ora non arrivato. Dopo sei mesi senza acuti a Palermo, il giovane regista ex Milan si metterà alla prova in una piazza decisamente meno turbolenta, consapevole però che questa potrebbe essere la sua ultima chiamata per giocare in Serie A.

Se attacco e centrocampo sembrano già in grado di affrontare la stagione, un discorso diverso va fatto per la difesa: la fragilità di Coda e Campagnaro, i due potenziali titolari nel pacchetto centrale, consiglia prudenza nell'affidarsi eccessivamente alla loro assidua presenza in campo in un campionato lungo e difficile come la Serie A italiana. Arriveranno dunque uno o due centrali, mentre le corsie laterali non dovrebbero subire ritocchi. Un colpo da novanta, almeno per quanto fatto nelle ultime stagioni, è stato certamente l'arrivo di **Albano Bizzarri**, reduce da stagioni di altissimo livello con il Chievo Verona, dimostrandosi sovente uno dei portieri migliori dell'intero campionato. L'età non è più dalla sua parte, ma l'esperienza e la costanza sì: un arrivo comunque inatteso, visto il buonissimo rendimento di Fiorillo nella scorsa annata, ma di certo gradito a tutto il gruppo e a Oddo stesso.



Bryan CRISTANTE

foto Image Sport

SCOMMESSA SUL FUTURO

ALLA SCOPERTA DEL TALENTO BRASILIANO SOFFIATO AL BARCELLONA

È un mercato difficoltoso quello della Roma. **Walter Sabatini** deve fare i conti con la spada di Damocle del preliminare di Champions League. Una pioggia di soldi su cui la Roma non sa se potrà contare, almeno fino a quasi la fine del calciomercato. Un bel problema, considerando che i conti dei giallorossi sono sotto la lente di ingrandimento dell'Uefa. Questo non ha comunque impedito a Walter Sabatini di scommettere su futuro, di scommettere sul talento, sulla classe di **Gerson**. Diciannove anni, di professione centrocampista avanzato, il brasiliano è stato corteggiato fin dallo scorso anno, quando sembrava ormai destinato a finire in Catalogna, al Barcellona. I blaugrana avevano già un accordo sia con il Fluminense che con il giocatore. Tutto fatto? Macché. Sabatini fiuta l'affare, parla con l'agente del giocatore, **Roberto Calenda**, che alla Roma recentemente ha già portato **Marquinhos**, **Dodò** e **Maicon** (oltre a **Juan Jesus** quest'anno) e alla fine riesce a cambiare le carte in tavola, a spezzare l'asse Barcellona-Fluminense e a dirottare il giocatore a Roma. Gerson sbarca nella Capitale lo scorso agosto, fa le visite mediche e riparte per giocare un altro anno in Brasile. Torna a gennaio ma la Roma, esauriti gli slot per gli extracomunitari, non può tesserarlo e quindi il centrocampista fa altri 6 mesi in Brasile. Dotato di un sinistro vellutato, Gerson ha un'ottima visione di gioco e un fisico che gli consente di proteggere bene il pallone. La Roma per lui ha sborsa-



foto VoceGiallorossa.it - Luca D'Alessandro



foto VoceGiallorossa.it - Luca D'Alessandro



foto VoceGiallorossa.it - Luca D'Alessandro

to 16.6 milioni. Non tantissimi se raffrontati alle cifre del mercato internazionale, un'enormità invece per il bilancio della Roma. Sabatini punta molto su di lui e tutta Roma si aspetta parecchio da questo ragazzo brasiliano. La domanda è: saprà reggere la pressione? La risposta l'ha data lui stesso, non a parole ma trasmettendo in conferenza stampa una sicurezza e una tranquillità inusuali per un ragazzo così giovane. Spalletti l'ha spesso incoraggiato durante i primi allenamenti a Pinzolo, in Trentino. La qualità è sembrava evidente fin da subito e l'unico scoglio da superare, oltre al cambiamento di abitudini e di continente, sarà il cambiamento di ritmo del campionato italiano, molto più veloce e tattico di quello sudamericano: "Gerson è il giocatore che mi ha maggiormente colpito", ha confessato Florenzi. Sul suo ruolo in campo, si è espresso direttamente Luciano Spalletti: "Secondo me la mezzala può essere il suo ruolo anche se so che lui ama giocare più sulla trequarti. In quel settore però si va a ingabbiare visto che non ha grande frequenza di passo, ma di testa e visione. Avendo più libertà potrebbe essere più a suo agio". Nei cuori dei tifosi dovrà sostituire un giocatore del calibro di Miralem Pjanic. Obiettivo non facile, ambizioso. Proprio come lui.



Walter SABATINI

foto @FDL.COM

LA SAMP, C'EST...SCHICK

CONOSCIAMO MEGLIO IL NUOVO
ATTACCANTE BLUCERCHIATO

Ci perdoneranno gli Chic (loro senza la S e senza la K) se abbiamo modificato il titolo di una loro celebre canzone. La Samp quest'estate ha messo a segno un ottimo colpo in prospettiva strappando alla concorrenza **Patrik Schick**, attaccante classe 1996 di proprietà dello Sparta Praga. Arrivato all'ombra della Lanterna per 4 milioni, è stato uno dei primi acquisti in questa sessione di calciomercato. Su di lui c'era anche la Roma, ma alla fine il giocatore ha scelto Genova per la maggiore possibilità di trovare spazio anche se in blucerchiato la concorrenza in avanti non mancherà; in panchina però c'è **Marco Giampaolo** che con i giovani ci sa fare e che non ha paura di lanciarli. Attaccante ventenne, Schick è un giocatore molto alto e abile nel gioco aereo, dotato inoltre di un ottimo fiuto del gol. Il suo piede prediletto è il sinistro con cui conclude violentemente a rete ed è in grado di ricoprire tutto il fronte d'attacco. Nello schema del tecnico di Bellinzona - che potrebbe essere quello utilizzato a Empoli ovvero il 4-3-1-2 - il giocatore può ricoprire sia il ruolo di prima che di seconda punta in un attacco a due. Cresciuto nelle giovanili della formazione ceca debutta in prima squadra il 16 aprile 2014 in una gara di coppa nazionale. Nella stagione successiva viene aggregato in pianta stabile ai più grandi anche se colleziona solamente dieci gettoni fra campionato e coppe. Nella stagione 2015-2016 arriva il suo primo gol fra i professionisti; il 18 novembre Patrik Schick va a segno nella sfida contro il Pohar,



foto @FDL.COM

gara pareggiata dallo Sparta Praga per 1-1. L'anno della consacrazione però è il 2015-2016 quando viene ceduto in prestito al Bohemians 1905. Con la maglia dei Canguri biancoverdi, l'attaccante ha totalizzato 8 marcature in 28 incontri disputati innellando prestazioni all'altezza che lo hanno portato sotto la lente di ingrandimento di molte squadre. Costantemente nel giro della Nazionale della Repubblica Ceca, Schick è stato convocato per la prima volta dall'Under 16 nel 2012 per poi fare tutta la trafila fino ad arrivare all'Under 21. Non poteva non lasciare il segno anche con la casacca del proprio paese andando a segno ben 22 volte su 37 incontri disputati. Nel suo palmares c'è anche il debutto con la Nazionale maggiore: il 27 maggio scorso scende in campo nell'amichevole vinta 6-0 contro Malta timbrando il gol che ha messo in ghiaccio la partita al novantesimo. Un curriculum di assoluto rispetto, contando la sua giovane età, ed un colpo di mercato per la Sampdoria che potrebbe fruttare un ottimo ritorno per quando riguarda sia l'aspetto tecnico sia l'aspetto economico. Il giocatore è dunque pronto a tuffarsi in questa nuova avventura italiana con la maglia blucerchiata. Una scommessa voluta fortemente dalla dirigenza di Corte Lambruschini, con la speranza che possa essere ampiamente vinta nel corso della stagione che si appresta ad iniziare. Un nuovo arrivo dall'est Europa. La Samp, c'est chick. O meglio, c'est....Schick.



Patrik SCHICK

LINEA (NERO)VERDE

SENSI, MAZZITELLI E SBRISSA:
TRE TALENTI PER DI FRANCESCO

Partiamo dalla notizia più importante: la permanenza al Sassuolo di **Domenico Berardi**. È questo forse il colpo, almeno fino ad oggi, più importante del club di Squinzi. Berardi ha detto no alle offerte delle big, Juventus ed Inter su tutte, ed è rimasto alla corte di mister **Eusebio Di Francesco** per giocare in Europa con il Sassuolo. La scelta del giovane attaccante sarà fondamentale anche per la sua crescita, non solo per le sorti del club: Berardi infatti potrà continuare a giocare senza pressione per completare il proprio percorso di crescita ed entrare a fare parte in pianta stabile della Nazionale, con il ct Ventura che dovrà aprire un nuovo ciclo per puntare al mondiale in Russia nel 2018. Per un Berardi che resta, c'è un **Sime Vrsaljko** che saluta: il terzino croato si è trasferito all'Atletico Madrid, voluto fortemente da **Diego Simeone**.

Per quanto riguarda i volti nuovi in vista della prossima stagione, la filosofia del Sassuolo resta la stessa: giovani, italiani e di talento. In quest'ottica sono arrivati **Giovanni Sbrissa**, **Stefano Sensi** e **Luca Mazzitelli**. Classe '96 il primo, un anno più "vecchi" gli altri due. Linfa nuova per il Sassuolo, con Di Francesco, tecnico che ama lavorare con giovani talentuosi, che potrà contare su tre elementi davvero interessanti in vista della prossima stagione. Su Sensi forse c'è poco da dire: fra i tre è sicuramente quello più conosciuto, dopo le ottime prestazioni con la maglia del Cesena. Non a caso, già durante la scorsa estate, il ragazzo era finito nel mirino dei migliori club italiani, Milan e Fiorentina su tutti, salvo poi tro-



foto Francesco Di Leonforte

vare l'accordo con il Sassuolo durante il mercato di gennaio, con il club neroverde che lo ha lasciato in prestito ai romagnoli fino al termine della stagione. Sensi è il prototipo del regista perfetto, un giocatore che ricorda Verratti, anche se il centrocampista del Sassuolo dovrà fare tanta strada prima di raggiungere i livelli del talento del PSG.

Con Sensi in mezzo al campo ci sarà anche Mazzitelli: cresciuto nelle giovanili della Roma, è esploso nella passata stagione con la maglia del Brescia. Si tratta di un giocatore diverso per caratteristiche a Sensi, Mazzitelli è più un centrocampista centrale alla **De Rossi**: sa fare legna in mezzo al campo, è dotato di un buon tiro dalla distanza e riesce anche ad impostare. Potenzialmente lui e Sensi potranno formare un'ottima coppia in futuro, anche se prima ovviamente dovranno prendere le misure con la serie A, visto che per entrambi si tratta della prima esperienza nel massimo campionato italiano.

Chiudiamo con Sbrissa, anche lui centrocampista, anche lui giovanissimo e reduce da una buona stagione in serie B con la maglia del Vicenza. Mezzala pura, con tanta corsa e capacità di inserimento: un giocatore duttile che sotto l'attenta guida di mister Di Francesco potrà crescere e trovare una sua collocazione all'interno della squadra. Ovviamente sono tre giocatori giovani alla prima esperienza in serie A, quindi è lecito aspettarsi un impiego part time da parte di Di Francesco, anche se il tecnico neroverde ha dimostrato di non aver paura di lanciare i giovani. Il talento c'è, la squadra giusta anche: Sensi, Mazzitelli e Sbrissa hanno fatto la scelta giusta per la loro crescita.



Giovanni SBRISSA



Luca MAZZITELLI

DALLA NUTELLA AL GIANDUIOTTO

IL SERBO A CACCIA DI UN RUOLO DA PROTAGONISTA SOTTO LA GUIDA DI MIHAJLOVIC

In principio fu il Manchester United. Sir Alex Ferguson portò Adem Ljajic in Inghilterra per un vero e proprio provino quando ancora il suo talento era più che acerbo. Lo storico allenatore dei Red Devils però non lo ritenne all'altezza di uno dei club più gloriosi della storia del calcio e dunque il ragazzo di Novi Pazar tornò momentaneamente al Partizan di Belgrado. Ma l'occasione di approdare nel calcio che conta venne solo rimandata, visto che Pantaleo Corvino, ds della Fiorentina, andò a pescarlo in Serbia per portarlo alla corte di Cesare Prandelli. Un colpo in cui pochi avrebbero scommesso all'inizio della sua avventura in viola ma che poi si è rivelata, quanto meno per metà, più che azzeccata. E' vero, ci è voluto un po' per vedere sbocciare il suo talento. Dalla Nutella che mangiava a cucchiainate fino a diventare un vero e proprio tormentone fiorentino, fino alla famosa serata di Fiorentina-Novara, dove venne preso a ceffoni da Delio Rossi per screzi che si protravero dal momento in cui il tecnico approdò a Firenze. Quell'episodio ha segnato probabilmente la svolta nella carriera del fantasista serbo, che poi ha incrociato Vincenzo Montella che lo ha saputo valorizzare, Rudi Garcia che non lo ha saputo sfruttare al massimo e Roberto Mancini che lo ha voluto fortemente salvo poi lasciarlo spesso in disparte. A Torino lo hanno accolto come un vero e proprio big, un po'



foto Image Sport

per la cifra record per le casse di Cairo versata nelle casse giallorosse; un po' perché le sue qualità, a 25 anni, possono veramente esplodere e fare la differenza in un club come quello granata. Contrariamente da quanto si pensava all'inizio della trattativa, Sinisa Mihajlovic è stato un protagonista del suo approdo all'ombra della Mole. Il suo rapporto con Ljajic ai tempi della Nazionale non era stato idilliaco, ma per bocca dello stesso tecnico: "Da bambino, Adem si è fatto uomo". Una dichiarazione che apre il nuovo rapporto nel migliore dei modi, con l'ex allenatore del Milan che potrà contare su un attacco che in pochi avrebbero immaginato per il Torino solo pochi anni fa. Oltre al trequartista ex Roma, ci sono anche Andrea Belotti, ovvero uno dei più palesi talenti del calcio italiano, e Iago Falque. Un tridente completo, formato da velocità, tecnica e forza fisica, che può far sognare i tifosi torinisti e che potrebbe spingere il Toro a sognare di nuovo un posto in Europa. Di lui il presidente Urbano Cairo ha detto: "Non posso dire se è l'acquisto più importante della mia presidenza, ma è sicuramente il più costoso. Ha voluto fortemente vestire la nostra maglia, e questo è stato fondamentale". Un sacrificio che il patron granata ha fatto volentieri sapendo anche le potenzialità economiche del suo approdo al Torino. Vista la giovane età, con un paio d'anni ad alti livelli, il suo valore potrebbe schizzare alle stelle, permettendo al club di ottenere una delle tante plusvalenze che hanno dato sicurezza alla società. Tra presente e futuro, l'acquisto di Ljajic segna un nuovo passo in avanti per il Torino, che dopo gli anni bui prima di Cairo, adesso ha conquistato un ruolo di primo piano in Serie A, con l'obiettivo dichiarato di dare fastidio alle big per un posto tra le migliori sei del campionato.



Sinisa MIHAJLOVIC

foto Image Sport

NUOVA STAGIONE, VECCHIA FILOSOFIA

FOFANA, DE PAUL, PEÑARANDA ED EWANDRO. L'UDINESE CONTINUA A PUNTARE SU GIOVANI DI VALORE

L'obiettivo è quello di migliorare il rendimento delle recenti annate, per evitare sofferenze fino alle ultime giornate di campionato e iniziare a programmare con largo anticipo la stagione successiva. Questa la missione per l'Udinese

in vista del campionato ormai alle porte, che inizierà con i friulani impegnati nella trasferta di Roma contro i giallorossi dell'ex Spalletti. Un test più che probante per la formazione affidata a **Giuseppe Iachini**, il quale sta provando a costruire una squadra a sua immagine e somiglianza. Con la società bianconera che si muove continuamente in sede di mercato, per assicurare i dovuti rinforzi all'ex tecnico del Palermo. Giovani ma anche esperti, per formare un mix in grado di riservare alla piazza friulana le dovute soddisfazioni e ambire a costruire nuovamente un progetto che permetta al club di tornare a giocare le coppe continentali. Con **Nereo Bonato**, nuovo direttore sportivo che ha preso il posto del predecessore **Cristiano Giaretta**, sempre attivo e attento sui talenti dopo il buon lavoro svolto in passato tra le file del Sassuolo.

Tra i volti nuovi più attesi in casa friulana ci sono **Seko Fofana** e **Rodrigo de Paul**. Entrambi giovanissimi, entrambi presi a titolo definitivo. Per una Udinese che si



foto Federico De Luca

conferma fucina di talenti da far crescere, lanciare ad alti livelli e poi rivendere per mettere a bilancio grosse e grasse plusvalenze. Nessun dubbio sulle qualità dell'ivoriano e dell'argentino. Centrocampista che si ispira a **Yaya Touré** il primo, esterno offensivo che non è riuscito a esplodere in Spagna il secondo. L'ex Manchester City e l'ex Valencia proveranno a mettersi in mostra a Udine, dove la poca pressione potrebbe favorire il processo di crescita con la conseguente e definitiva consacrazione. Ma bisogna fare un passo alla volta, mister Iachini ne è consapevole ma ha il profilo adatto a far crescere i tanti ragazzi a sua disposizione.

Ma non solo Fofana e de Paul. Perché l'Udinese s'è assicurata altri talenti destinati a fare bene in Serie A. Come, ad esempio, il 20enne attaccante brasiliano **Ewandro Felipe de Lima Costa**, preso dal San Paolo. Oppure l'altro elemento offensivo **Adalberto Peñaranda**, arrivato in prestito dal Watford con tanti ottimi rapporti per quello che ha mostrato tra le file del Granada. Prestazioni che gli hanno permesso di esordire con la Nazionale venezuelana nonostante gli appena 19 anni. La difesa potrà invece fare affidamento sul gabonese **Yrindu Musavu-King**, 24enne arrivato in prestito dal Granada, mentre l'attacco potrà contare anche sulle doti e sull'esperienza del 31enne tunisino **Hamdi Harbaoui**. Gradito ritorno a Udine, invece, per **Gabriele Angella** dopo l'esperienza inglese col Watford. Per una formazione che potrebbe accogliere altri elementi funzionali al progetto Udinese che, nel giro di pochi anni, punta al ritorno in Europa per vivere nuove notti magiche allo stadio Friuli.



Gabriele ANGELLA

foto Federico De Luca

LA SCELTA DEL PAZZO

LA RETROCESSIONE, IL MERCATO E VOGLIA DI RIPORTARE IN A L'HELLAS

La retrocessione del Verona nello scorso anno è stato un fatto assolutamente clamoroso. La squadra di **Andrea Mandorlini** e poi di **Luigi Delneri** aveva al suo interno le qualità tecniche e tattiche per confermarsi nella massima serie con disinvoltura. Qualcosa però è andato storto. Il ciclo di Mandorlini probabilmente si era già esaurito l'estate precedente e il volerlo confermare ha (assieme ad uno scarso feeling con l'allora ds **Riccardo Bigon**) privato la squadra delle motivazioni minime necessarie per affrontare la Serie A con il giusto cipiglio. Da quel momento in poi rialzare la testa è stato per gli scaligeri praticamente impossibile. Pochissime vittorie, tanti infortuni e la convinzione che svaniva sempre più con il passare delle domeniche.

In estate, con la Serie B oramai certezza da affrontare e non da negare, l'Hellas ha deciso di mettere un punto, dimenticare il passato e pensare solo al futuro. Volti nuovi in dirigenza con **Filippo Fusco**, in panchina con **Fabio Pecchia** e anche in campo. **Zuculini**, **Luppi** e **Ganz** sono alcuni dei volti nuovi che sono stati innestati nel gruppo già presente. Un gruppo, quello giallo-blu, che con l'addio di **Moras** ha trovato anche un nuovo capitano: **Giampaolo Pazzini**.

L'attaccante di Pescia per le prime settimane di questo calciomercato è stato additato come il primo partente dal Verona dopo la retrocessione.



foto @FDL.COM

L'accordo con il presidente **Maurizio Setti** per la modifica del contratto ha, però, cambiato il vento. Per l'ex attaccante di Milan, Inter e Fiorentina la volontà di riportare gli scaligeri nella massima serie ha vinto su tutto il resto. **Luca Toni**, fresco di nomina quale nuovo dirigente del club veneto, ha definito l'ormai ex compagno di squadra "un valore aggiunto", il ds Fusco ha parlato del Pazzo come di un "un campione che dà lustro a tutta la Serie B", mentre Pecchia ha fin da subito deciso di impostare la squadra e le giocate offensive sulle qualità del numero 11: "Farò di tutto - disse il tecnico a margine del primo test stagionale - per tenerlo il più vicino possibile all'area di rigore". Parole, queste, che hanno fatto da corollario alla scelta di un campione di non abbandonare la nave che sta affondando, bensì di aiutarla a riprendere il proprio cammino. "Non sono il tipo che fugge" ha spiegato lo stesso Pazzini. Sicuramente un bel punto di partenza per l'Hellas Verona.



Maurizio SETTI

foto @FDL.COM

AZZURRO SIRACUSA

ASCESA, CROLLO E RINASCITA
DEL CLUB ARETUSEO.
FINALMENTE È DI NUOVO
LEGA PRO

Quattro anni per tornare grandi e ritrovare la nobiltà perduta. Serviva l'amore di una città che vive di calcio e non vuole smettere mai di sognare. Ma servivano soprattutto quei capitani coraggiosi che avevano portato virtualmente in B il Siracusa nel maggio del 2012. Sì, perché senza i cinque punti di penalizzazione raccolti per irregolarità amministrative relative a tributi non pagati, gli aretusei in cadetteria ci sarebbe andato dalla porta principale. In quella squadra, oggi come allora guidata da **Andrea Sotttil**, c'erano capitani **Davide Baiocco** e gli argentini terribili **Lucas Longoni** e **Fernando Horacio Spinelli** (il primo ha messo a segno sette gol esattamente come nel 2011-12, meglio aveva fatto in precedenza solo col Catanzaro). Il tutto sotto la supervisione del ds **Antonello Laneri**, tornato un anno fa all'ovile dopo aver reso grande l'Akragas. Il sogno di riportare il Siracusa in B dopo 59 anni svanì solo in semifinale play-off, per mano della Virtus Lanciano. In finale sarebbe stato derby col Trapani, poi sconfitto dagli abruzzesi. In quella annata il gruppo di Sotttil si trovò a fronteggiare difficoltà di tutti i tipi, tra un contesto di precarietà perenne e stipendi non pagati. Eppure riuscì a gettare il cuore oltre l'ostacolo con uno spirito di attaccamento alla maglia e alla città non comuni. E anche per i tifosi fu scioccante trovarsi nel giro di due mesi dall'opulenza alla polvere. Loro che mai avrebbero immaginato una caduta così repentina. All'epoca **Luigi Salvoldi**, il



Andrea SOTTIL

foto Sarah Furnari/Tuttoligapro.com

presidente artefice della doppia promozione dalla D alla C1 nel biennio 2008-10, si addossò qualche responsabilità nel non aver prevenuto un crac finanziario, evidentemente già scritto, con un passaggio più rapido della società in altre mani. Ma denunciò anche il clima di immobilismo nell'imprenditoria e nella politica cittadina. La conseguenza nefasta fu che non si riuscirono a reperire quei 600mila euro necessari per la presentazione

della fideiussione, al netto di una massa debitoria non eccessivamente corposa per un club di terza serie. Il Siracusa, infatti, non fallì e neanche subì procedure fallimentari. Anzi, Salvoldi e il suo vice **Marco Mauceri** assicurarono la continuità del settore giovanile, che si presentò regolarmente l'anno successivo ai nastri di partenza dei campionati di categoria prima di rompere con l'amministrazione comunale, all'alba del 2013, per la concessione del "De Simone". Lo stesso Baiocco giurò fedeltà agli azzurri, parlando però di gestione forse troppo onerosa da parte di Salvoldi. Nel frattempo, il calcio a Siracusa rinasceva grazie ad un comitato di tifosi che riusciva a far iscrivere un nuovo soggetto in Terza Categoria sotto la presidenza di **Gaetano Favara**. Indimenticabile il debutto casalingo contro l'Atletico Leonzio, asfaltato 4-1 davanti a 1000 persone. Da quel pomeriggio che mescolava emozioni e voglia di rivalsa, partì una cavalcata magica fino alla promozione in Seconda Categoria. Ma l'ennesimo ribaltone era alle porte quando **Gaetano Cutrufo** decise di spostare il titolo sportivo del suo Palazzolo, che allora militava in Eccellenza, proprio a Siracusa, la sua città natale. A lui, che ancora oggi è un pilastro del club aretuseo, si devono i maggiori meriti di questa risurrezione che è diventata man mano poesia. Perché, dopo un tentativo stroncato solo nei play-off dal Misterbianco, sarebbe arrivato il triplo salto dall'Eccellenza ai Pro. E pensare che, proprio in seguito al sogno evaporato nello spareggio con la squadra catanese, lo stesso Cutrufo si sarebbe scagliato contro quel clima di indifferenza generale che stava tarpando le ali alla sua creatura. "Senza aiuti non si va da nessuna parte: il contesto economico ci dice che siamo una realtà da Eccellenza, non di più", ebbe a dire. Ce l'ha fatta con le sue forze, Cutrufo. Credendo in una idea e portandola avanti in un mare di ostacoli. Il resto è storia d'oggi, con la nuova impresa di Sotttil che ha silenziato le ambizioni della corazzata Cavese e il rampantismo della giovane, e sorprendente, Frattese dei record.



TMW
RADIO
TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

Tmwradio.com
TUTTOMercatoWEB.com



UN RAGAZZO TRANQUILLO

TANTO IMPREVEDIBILE IN CAMPO QUANTO PACATO ED INTROVERSO NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI. LE DUE FACCE DI DOMENICO BERARDI

Da giocatore talentuoso ma dal carattere complicato ad oggetto delle attenzioni del club più importante d'Italia: la Juventus. Questo è il **Domenico Berardi** che tutto il BelPese appassionato di calcio conosce ed apprezza. Ne esiste però un altro, quello privato, fra le mura domestiche. Le stesse che vive nella quotidianità con la sua Francesca. *“Non a caso il momento peggiore per noi sono i ritiri - racconta lady Berardi -. Durano un po' troppo. Ma almeno ti danno la possibilità di viaggiare”.*

Come definirebbe il vostro primo incontro?

“Tranquillo. Quando era ancora un calciatore delle giovanili prese parte ad una gara in un campo nei pressi di casa mia e attraverso un amico comune ci siamo conosciuti, messi in contratto tramite Facebook e abbiamo iniziato a massaggiare. Da quel momento non ci siamo più allontanati. Inizialmente era amicizia, poi tutto è cambiato. In maniera molto molto tranquilla”.

Cos'ha fatto scattare l'amore nei suoi confronti?

“I valori che ho scoperto in Domenico. Non è stato facile trovare una persona del genere. Domenico è un ragazzo rispettoso e che da tutto alla propria persona. E' un buono, timido, introverso che riesce subito a dare confidenza a tutti”.



E un suo difetto?

“Senza dubbio la testardaggine, anche se l'ha aiutato a sfondare nel mondo del calcio. Nel rapporto di coppia, invece, a volte non è un aspetto sempre positivo. Quando ha una cosa in testa non lo smuovi dalla sua posizione”.

Sul fronte matrimoniale come va?

“Aspettiamo ancora un pochino, in fondo siamo giovani”.



RENATO PORTALUPPI, EL... PUBE DE ORO

Nell'estate del 1988 arriva la terza riforma sugli stranieri dall'apertura delle frontiere arrivata nel 1980. Dopo essere partiti da un giocatore d'oltreconfine, a due nel 1982, dal 1988 si decide di allargare a 3 il numero di forestieri. Una scelta che a suo tempo fece tanto discutere all'epoca quanto sorridere oggi, pensando a come le squadre siano oramai delle vere e proprie multinazionali. La Roma che nel campionato 1987/88 ha **Rudi Voeller** e **Zibi Boniek**, saluta il polacco e arruola due brasiliani: **Andrade** e **Renato**. Entrambi meritano di entrare di diritto nella categoria "bidoni", ma in questo numero ci occuperemo solamente di **Renato Portaluppi**, detto Renato Gaucho o più semplicemente Renato.

Lui è già una star internazionale, che a 21 anni decide una Coppa Intercontinentale segnando con la maglia del Gremio una doppietta all'Amburgo. La Roma lo prenderà per 3 miliardi dal Flamengo, dove nel frattempo era andato a giocare. Ala destra potente e guizzante, Renato è fra le star straniere più attese di quel campionato, lui dal canto suo ci mette poco a farsi notare, creando interesse su di sé più che altro per le sue abilità amatorie, tanto da rivelare di aver fatto sesso in aereo proprio nel volo che lo avrebbe portato a Roma. Insomma, più che i terzini, come lo stesso Renato aveva intimato, erano le mogli stesse a dovere stare attente a lui (verrà ribattezzato anche "Pube de oro"). Tuttavia le referenze nei suoi confronti sono ottime: il presidente giallorosso **Dino Viola** dice che tecnicamente è ai livelli di **Maradona**, il tecnico **Nils Liedholm** lo definisce addirittura il "Gullit bianco" per la prestanza fisica e la tecnica. La Roma, insomma, con lui, Voeller e Rizzitelli in avanti fa paura e può puntare allo scudetto. Renato parte bene in Coppa Italia e segna contro Prato, Empoli e Piacenza nel girone eliminatorio, poi colpisce in Coppa UEFA re-



galando la qualificazione alla Roma a Norimberga, segnando il 3-1 definitivo che ribalta il ko all'Olimpico per 1-2. Un inizio incoraggiante che non avrà seguito, specie in campionato dove la porta non la vede proprio. I compagni si lamentano del suo egoismo in campo, il rapporto in breve tempo peggiora fino agli scontri con **Giuseppe Giannini** e **Daniele Massaro**. Con quest'ultimo si dice siano volate botte da orbi. Nel frattempo la Roma scende sempre più nella mediocrità e gli stessi tifosi dopo un po' perdono le speranze nei suoi confronti. Liedholm inizia a schierarlo sempre meno, facendolo partire spesso dalla panchina, senza comunque riuscire a smuoverlo, inconsistente e perso nei suoi dribbling. Eloquente lo striscione esposto a fine stagione dai supporters: "A Renato ridacce Cochi". La Roma non si qualificherà nemmeno per le coppe europee, venendo battuta nello spareggio UEFA dalla Fiorentina. Renato a fine stagione collezionerà 23 presenze in Serie A senza l'ombra di un gol e al momento di andar via si toglie alcuni sassolini, vuota il sacco e senza mandarle a dire accusa Giannini e Massaro di averlo boicottato e Viola di non averlo difeso. Viene immediatamente rispedito in Brasile e di lui avremo altre tracce ai Mondiali di Italia '90, quando verrà inserito nei 22 di **Sebastiao Lazaroni** per la rassegna iridata. Del resto la sua carriera da calciatore continua cambiando mediamente quasi una squadra all'anno, fino all'ultima stagione del 1999 al Bangu, prima di intraprendere la carriera d'allenatore. Si dice che ora sia un sergente di ferro, incredibile a ripensare ai tempi in cui da calciatore Renato faceva la "bella vita".





INIZIA IL DOPO PIPITA

IL NAPOLI DIMENTICA L'ADDIO DI HIGUAIN CON LA PROPRIA GENTE E CON UNA SERATA DI GALA

Il Napoli torna a tre anni fa, si dimentica per una sera del grande tradimento del Pipita Higuain e festeggia circondato dalla propria gente i primi novant'anni di una storia che è tornata ad essere azzurro intenso: dopo gli alti e bassi delle precedenti gestioni, Aurelio De Laurentiis è riuscito a dare una stabilità rara al club partenopeo, oramai una certezza del calcio italiano di alto livello nell'ultima decade. Ora l'obiettivo diventa puntare ancora più in alto, al colpo grosso, magari entro il secolo di vita: l'addio di un campione qual è l'argentino non aiuta, anzi lascia un popolo ferito, che ha però tanta voglia di tornare a sognare per una palla che rotola. La prima occasione per rivedere le facce entusiaste dei tifosi è stata proprio amichevole celebrativa per la nona decade di vita del club: fondata il 1° agosto 1926 su iniziativa dell'industriale napoletano Giorgio Ascarelli, che riunì sotto un'unica bandiera tutte le compagini cittadine, la squadra azzurra ha festeggiato con un sonoro 3-0 al Nizza la ricorrenza davanti al pubblico entusiasta del San Paolo. Particolarmente significativa la doppietta di Koulibaly, il campione da cui, il Napoli vuole ripartire.





Marek Hamšík
Maurizio Sarri



Maurizio Sarri



Aurelio De Laurentiis







Arkadiusz Milik
Lorenzo Tonelli
Emanuele Giaccherini

NERO SU BIANCO

EDITORE: MONDADORI
AUTORE: CLAUDIO MARCHISIO
COLLANA: INGRANDIMENTI

La bandiera della Juventus Claudio Marchisio, che ha vinto per cinque volte consecutive il titolo di campione d'Italia, mette nero su bianco se stesso, a viso aperto e cuore spalancato, in un'autobiografia stesa con entusiasmo in un momento in cui ha dovuto affrontare un grave infortunio al ginocchio. *"Tornerò presto e più forte di prima. E' l'unica cosa che so. Non sarà il legamento crociato del mio ginocchio sinistro a fermarmi. Sto correndo verso un'altra meravigliosa stagione di calcio, la prossima"*. In queste pagine possiamo leggere quali erano i suoi sogni di bambino, quanto ha contato la sua famiglia d'origine, dove finisce il talento e comincia la fortuna, cosa prova un professionista quando l'urlo dello stadio investe il campo dopo un gol, Ronaldo, Messi e Crujff, cosa pensa dei procuratori e degli altri aspetti legati al business della sua professione. Tanto sport, ma anche molte rivelazioni sul Marchisio privato: il corteggiamento alla moglie Roberta, come vive il suo ruolo di padre ricco e famoso, il rapporto con la mamma tifosa bianconera sfegatata e con il papà, che è il primo confronto dopo ogni prestazione. Il racconto di tante altre persone speciali e fondamentali per diverse ragioni: Fabio, il coltivatore di sogni, Davide, l'angelo custode, e molti dei suoi compagni di squadra con cui condivide obiettivi, sacrifici e diverse passioni, da quelle per il vino e per i motori, a quelle

CLAUDIO MARCHISIO NERO SU BIANCO



LA MIA
AUTOBIOGRAFIA
SOCIAL

MONDADORI eFanswer

per Torino e i vulcani. C'è tutto Marchisio in questo libro che vanta, fra gli altri meriti, quello di essere la prima autobiografia social di un campione dello sport. Attraverso la comunicazione diretta dai profili social del campione bianconero, Marchisio ha invitato i suoi fan a fargli le domande sulla piattaforma eFanswer. Ne sono giunte a migliaia e Marchisio, ha selezionato quelle più interessanti e ha lasciato partire le sue risposte. Vi proponiamo alcuni estratti sulla sua vita in bianconero, sui suoi compagni di squadra e sul suo ex allenatore Conte.

"Essere nero su bianco significa lavorare duro, ambire alla vittoria, cercare di tenere sempre un comportamento corretto dentro e fuori dal campo". Su Conte: *"Conte ha tirato fuori quel carattere e quell'agonismo che non riuscivo a dimostrare"*. Sulla sconfitta: *"Io detesto la sconfitta. Non l'accetto. Mai. Mio figlio Davide è come me. Anche lui ama il calcio e vuole battermi, vuole essere più forte di me"*. Su Pogba: *"Pogba è il più completo, alto, buona velocità, fisicamente impressionante, tecnica unica per uno della sua stazza. In più è giovane, con dei margini di miglioramento enormi. Mi ricordo il suo primo giorno a Vinovo. Ho pensato che fosse solo un ragazzino, poi si è messo le scarpe ed è sceso in campo e dopo 10 minuti era chiaro a tutti che quel ragazzo aveva talento da vendere"*.

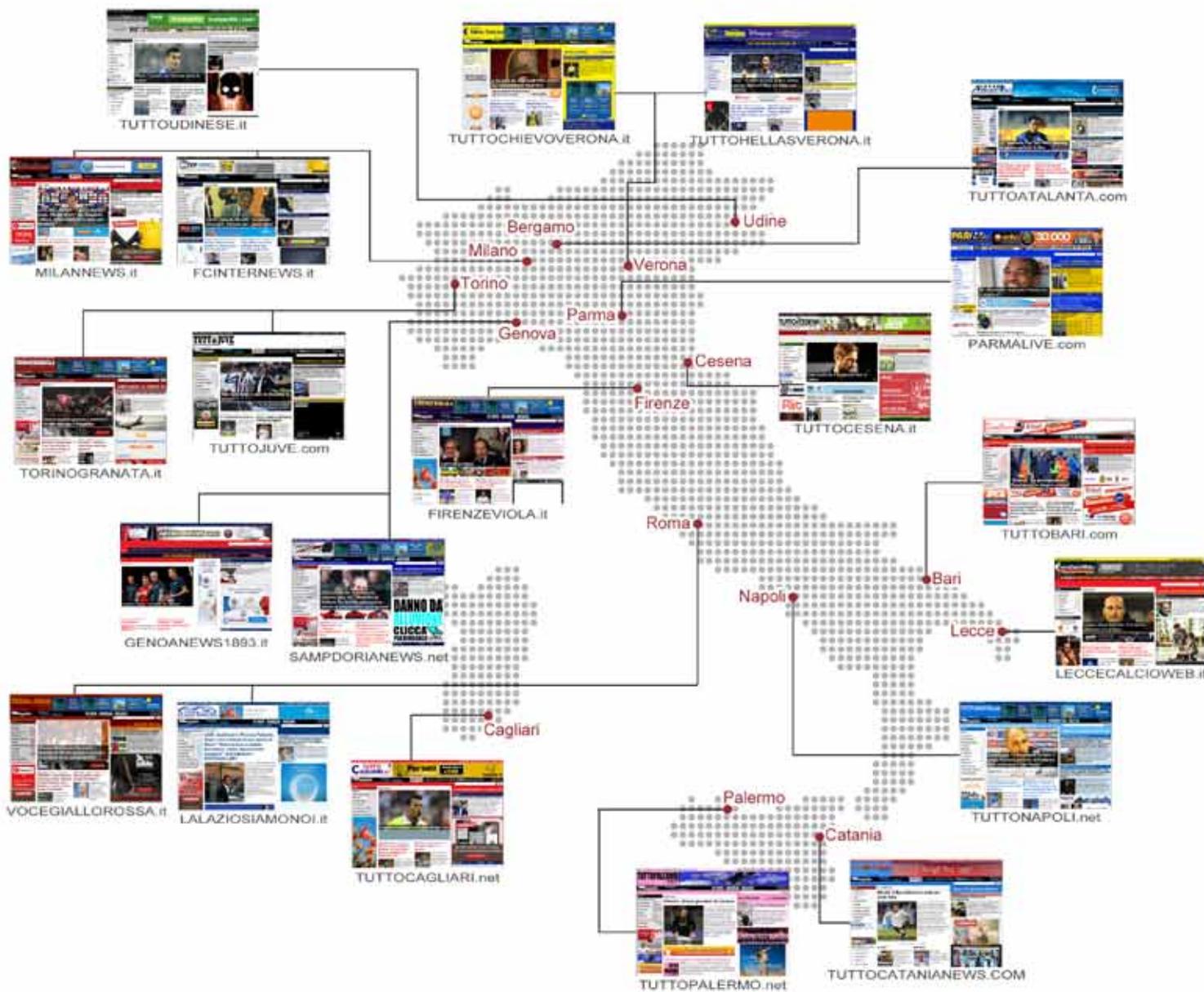
Sono un uomo
che ha realizzato
due sogni in uno:
giocare a calcio
nella squadra
che amo.



TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternanews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoregina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- | | | | |
|--|-----------------------|--|--------------------|
| | Tuttomercatoweb.com | | Todomercatoweb.es |
| | Transfermarketweb.com | | Tmwmagazine.com |
| | Bernabeudigital.com | | Inter - canale TMW |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | Lazio - canale TMW |
| | Vocegiallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttonapoli.net | | Tuttolegapro.com |

